

Ascolta si fa sera 9: essere giudicati (Giovanni 8)

Dopo tante crisi che Gesù affrontò che in queste settimane abbiamo raccontato, ne ricordo oggi una che ebbe luogo, secondo una plausibile ricostruzione, non molto tempo prima della sua morte.

Gesù era a Gerusalemme e insegnava nel tempio quando un gruppo di persone trascinò davanti a lui una donna scaraventandola a terra. Era una donna colta in adulterio e – dice il testo – portata davanti a Gesù per metterlo alla prova. “La legge di Mosè, dissero a Gesù – ci impone di lapidare donne del genere, tu che ne dici?”. Era un tranello. Se Gesù avesse chiesto di condannarla si sarebbe reso responsabile di omicidio, se avesse chiesto di lasciarla andare, sarebbe stato lui stesso condannato come trasgressore della legge biblica.

Ecco Gesù posto davanti a un dilemma, da una parte la legge e coloro che erano già con le pietre in mano pronti ad eseguire la condanna, dall'altra la donna sotto accusa. Che tipo di crisi affrontava Gesù in quel momento? Si trovava di fronte la furbizia umana, la mancanza di sincerità, il pregiudizio, l'ottusità spirituale, il fanatismo religioso. E la delusione. Coloro che si presentavano come osservanti e capi religiosi erano quelli pronti a condannarlo, a puntare il dito accusatore non solo contro la donna ma contro di lui.

Questa crisi la conosciamo. Non sempre dalla parte di Gesù e della donna, a volte siamo anche dall'altra parte. Accusati e accusatori. Imputati e giudici a giorni alterni.

Interessante osservare Gesù e la sua risposta.

Quando ci si sente accusati, e giudicati ingiustamente la più ovvia reazione è l'autodifesa. Se qualcuno ci giudica rispondiamo spesso con la stessa moneta. Gesù avrebbe potuto farlo, ne avrebbe avuto il diritto.

Ma non lo fece. Rimase in silenzio per alcuni lunghi minuti, poi alzò la testa e disse: “Se qualcuno è senza peccato scagli per primo una pietra contro di lei”.

La tentazione era rispondere al giudizio con il giudizio, alla condanna con la condanna, non lo fece, ma rimandò ciascuno alla propria coscienza, invitò gli accusatori a guardarsi dentro.

Quella volta l'invito fu accolto, le mani di chi era pronto a colpire allentarono la presa e le pietre caddero a terra. Il cerchio degli accusatori si dissolse. Rimase Gesù da solo con la donna ormai libera. Gesù le parlò con dolcezza: furono parole di perdono.

Se i cristiani accogliessero più spesso l'invito di Gesù a guardarsi dentro il mondo forse sarebbe un posto migliore.